

LA NOTTE DI HALLOWEEN Goliardia, realtà, timori e sicurezze

Pur non essendo parte delle tradizioni nostrane, la ricorrenza di Halloween, la cui etimologia è incerta, si è imposta in Italia anche ieri sera. Considerata una ricorrenza americana e anglosassone, un po' eccentrica e strana con i suoi simbolismi che si rifanno a stregoneria, defunti e occulto, deve le sue origini al precristiano capodanno celtico, momento in cui, secondo la credenza popolare, gli spiriti dei defunti tornavano fra gli uomini per fare loro scherzi, anche di cattivo gusto, e che per questo dovevano essere placati e allontanati.

Nel tentativo di contrastarla, nel 1048 fu spostata da maggio al 1° novembre la festività di Ognissanti, istituita nell'834 da papa Gregorio IV, facendola così coincidere con Halloween.

È senza dubbio considerata e vissuta dai più come una festa goliardica, ma una riflessione sulle sue origini e significato era utile e importante perché spesso l'occulto, vero o mistificato, affascina o crea una sensazione di disagio.

L'apostolo Paolo scrisse ai cristiani di Roma del primo secolo che la protezione da realtà anche soprannaturali risiede nella sicurezza del proprio rapporto con Dio, basato sul Suo amore. È questa relazione che mette al riparo dalle influenze, vere o presunte, che l'occulto può avere sull'uomo. La sicurezza di sapere di essere amati, conosciuti e importanti allontana e sconfigge la paura e dà serenità anche nei momenti difficili.

La migliore protezione nella notte di Halloween dagli spiriti dei defunti non è "dolcetto o scherzetto", ma lo Spirito del Vivente, di Gesù Cristo!

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

